

IL RAPPORTO DELL'AUTORITÀ EUROPEA**Eba: istituti più solidi,
resta il nodo degli Npl**di **Luca Davi**

Un sistema bancario più solido e con meno crediti deteriorati da gestire. Ma anche meno redditizio e meno propenso a prendersi rischi. È questa la fotografia dello stato di salute del comparto bancario europeo pubblicata ieri dall'Eba. ▶ pagina 2

Eba: istituti più solidi, resta il nodo Npl

L'Authority certifica lo «stato di salute» delle banche Ue: più capitale, ma meno redditività

Più forza patrimoniale

In Europa il «Cet1» sale al 14,2% medio, ma l'Italia si muove in controtendenza

Meno crediti dubbi

Calano ovunque i «non performing», anche in Italia, dove però restano al 15%

LE SVALUTAZIONI

In Italia le banche hanno un tasso di copertura dei crediti dubbi superiore alla media europea: 48,9% contro il 44,6%

Luca Davi

■ Un sistema bancario più solido e con meno crediti deteriorati da gestire, nel suo complesso. Ma anche meno redditizio e sempre meno propenso a prendersi rischi di credito eccessivi.

È questa la fotografia dello stato di salute del comparto bancario del Vecchio Continente pubblicata ieri dall'Eba. L'Autorità bancaria europea ha diffuso ieri il consueto Risk Dashboard, che ogni tre mesi mette in luce i rischi e le vulnerabilità del settore del credito dell'Ue.

Le buone notizie arrivano anzitutto dalla capitalizzazione, che a fine 2016 ha raggiunto un livello mai visto in Europa. Il pressing regolamentare in arrivo da Bce sta generando l'effetto desiderato. Le 156 banche del campione, che rappresentano l'80% del credito europeo, mostrano un Cet1 ratio (il rapporto tra capitale di qualità primaria e attivi a rischio) del 14,2% medio, in rialzo di 20 punti base rispetto a settembre 2016. Se si allarga la visuale ai dati di fine 2014, si vede come il progresso sia addirittura in media dell'1,7% rispetto a fine 2014. Attenzione però: il miglioramento della solidità è

frutto di un effetto ottico, determinato soprattutto del calo del dato al denominatore, ovvero gli attivi a rischio. Che sono scesi dello 0,7% da settembre, mentre il capitale Cet1 è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%). In sostanza, le banche europee hanno spinto sul pedale della cessione di attivi e fatto più selezione nell'erogazione di crediti, e la conseguenza più o meno voluta è stata un miglioramento del ratio patrimoniale.

Resta il fatto che, in un quadro generalmente più sereno per tutta Europa, la dispersione è forte. Le banche italiane ad esempio segnano un indebolimento sul fronte del Cet1 ratio (al 10,4% dall'11,9% di settembre 2016), per colpa soprattutto delle perdite accumulate da alcuni istituti - UniCredit su tutti, che ha registrato un rosso di 11,8 miliardi che ha portato temporaneamente il Cet1 al 7,5% prima di farlo risalire all'11,1% post-aumento.

Segnali incoraggianti arrivano anche dal credito, la cui qualità continua a migliorare. L'Npl ratio (rapporto tra totale Npl e totale crediti) mantiene il suo trend calante rispetto ai trimestri precedenti, scendendo di 30 punti base, al 5,1%. Nella speciale classifica del peso dei crediti deteriorati, l'Italia come noto è indietro, mostrando un indice del 15,3%, sostanzialmente il triplo della media Ue. Ma su questo aspetto gli istituti


domestici si stanno rivelando proattivi. Da marzo 2016 a fine 2016, l'Npl ratio italiano è sceso dell'1,5%. E rispetto a fine 2014 il calo è dell'1,7%.

Qualcosa, anche in Italia, si muove. Anche se va detto che le cessioni in blocco di Npl continuano ad essere di scarso appeal, visto il sistema regolamentare punisce di fatto gli istituti dotati di modelli avanzati che vendono grandi porzioni di crediti malati. L'alternativa, per molti, è quella di aumentare le coperture. E così stanno facendo le banche italiane, che sotto questo profilo sono a livelli top in Europa. Il coverage ratio sugli Npl è al 48,9% in Italia (dal 45,8% di marzo 2016), contro il 44,6% medio Ue (43,7%).

In Italia come nel resto d'Europa, a destare preoccupazione è pur sempre il tema della redditività, che rimane scarsa. Il return on equity (RoE) è atterrato al 3,3%, il punto più basso degli ultimi tre anni, in discesa del 2,1% rispetto al terzo trimestre. A incidere, in parte, è la tradizionale stagionalità



dell'ultima parte dell'anno. Ma il trend strutturalmente in calo rispetto agli anni precedenti, complice lo scenario dei tassi rasoterra, è da ricondurre soprattutto alla debolezza dei proventi operativi netti, scesi dell'8% rispetto al 2015.

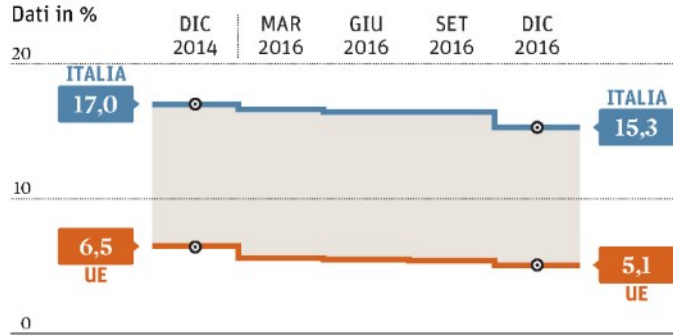
 @lucaladodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sofferenze nei bilanci

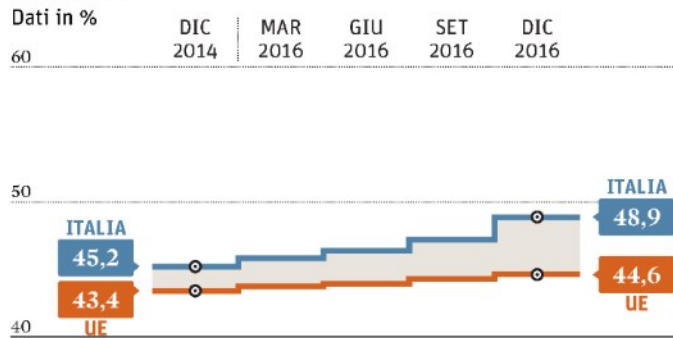
NPL RATIO (TOTALE NPL SU TOTALE CREDITI)

Dati in %



COPERTURE NPL

Dati in %



Fonte: Eba